

DOC CIMEA 109

Titoli congiunti e doppi titoli nell'esperienza italiana

Carlo Finocchietti
Maria Sticchi Damiani

Maggio 2002

Il titolo "congiunto" (*joint degree*) o il "doppio" titolo (*double degree*) costituiscono due possibili esiti di un corso di studio "integrato". Il programma "integrato" di studio prevede un curriculum progettato in comune tra due università e regolato in uno specifico accordo negoziale. Gli studenti che vi aderiscano liberamente svolgono periodi di studio di durata e contenuti definiti, alternati nelle due istituzioni accademiche. Al termine dei corsi e dopo le eventuali prove finali congiunte essi conseguono un titolo unico firmato congiuntamente dalle autorità accademiche delle due istituzioni (titolo "congiunto") o i titoli nazionali finali delle due istituzioni ("doppio" titolo).

Lo studio che presentiamo documenta lo sviluppo dei titoli congiunti nell'esperienza accademica italiana a partire dalla riforma del 1980 che apre gli atenei ai programmi integrati di studio e stimola la cooperazione universitaria internazionale sia bilaterale che multilaterale. Lo studio si concentra poi sulla riforma del 1999 e ne documenta le potenzialità e gli sviluppi in tema di titoli congiunti con particolare attenzione ai programmi di internazionalizzazione degli atenei. Lo studio propone infine una classificazione tipologica dei titoli rilasciati al termine dei corsi integrati e formula orientamenti per la progettazione curricolare e la gestione dei corsi congiunti. Lo studio è completato dai dati di sintesi forniti dal *database* Cimea sui doppi titoli e da numerose schede descrittive di esperienze di corsi e titoli congiunti.

Le origini: i programmi integrati di studio

Il titolo congiunto o il doppio titolo hanno sempre alle spalle un accordo di collaborazione tra due (o più) università ed un *curriculum studiorum* integrato che definisce i periodi di studio da svolgere separatamente nei diversi atenei. I programmi integrati di studio hanno avuto una diffusione molto più recente nelle università europee. L'esperienza europea può essere fatta risalire al piano d'azione e alle misure di incentivazione adottate dalla Comunità Europea nel 1976¹. La Comunità eroga un aiuto finanziario a "programmi comuni di studio - pcs" (*joint study programmes - jsp*), il cui obiettivo sia quello di rafforzare la collaborazione tra le università dei diversi paesi, favorendo i contatti e gli accordi diretti e gli scambi di studenti e di docenti. Per poter beneficiare degli aiuti economici previsti gli accordi di cooperazione tra istituti di istruzione superiore devono prevedere la mobilità degli studenti (ovvero la possibilità di seguire parte dei loro corsi in un istituto all'estero), la mobilità dei docenti o l'elaborazione di *curricula* comuni. Dal 1976 al 1984 la Commissione europea finanzia 409 pcs. Le università italiane partecipano a 73 progetti, con un peso percentuale pari al 18%.

L'Italia recepisce questo nuovo programma europeo e per facilitare la piena partecipazione degli atenei modifica nel 1980² la sua normativa interna rendendo così possibili "forme di convenzione anche consortile fra Università italiane e Università di Paesi stranieri per attività didattiche scientifiche integrate e per programmi integrati di studio degli studenti nonché per esperienze nell'uso di apparati tecnico scientifici di particolare complessità".

I finanziamenti europei e gli stanziamenti nel bilancio statale italiano che accompagnano l'innovazione legislativa stimolano fortemente lo sviluppo della cooperazione universitaria

¹ Risoluzione del Consiglio e dei Ministri della Pubblica Istruzione riuniti in sede di Consiglio del 9 febbraio 1976 per un programma d'azione nel campo dell'istruzione; Risoluzione del Consiglio e dei Ministri della Pubblica Istruzione riuniti in sede di Consiglio del 13 dicembre 1976 concernente provvedimenti volti a migliorare la preparazione dei giovani al lavoro ed a facilitarne il passaggio dagli studi alla vita attiva.

² Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 - "Riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica", articolo 91.

internazionale. Ne è segno evidente la crescita rapida del numero di accordi internazionali firmati dalle università italiane, quantificata nel quadro che segue.

Accordi di cooperazione tra università italiane e straniere nel decennio 1985-1994

<u>Anni</u>	<u>Numero accordi</u>	<u>Indice di crescita (1985 = 100)</u>
1985	239	100
1988	540	226
1990	819	343
1991	1005	420
1993	1301	544
1994	1612	674

Fonti³: *Fondazione Rui, Cimea, Icu, Conics*

In questa prima fase tuttavia, mentre si incentiva la nascita di programmi integrati di studio, si vieta esplicitamente il rilascio di titoli accademici congiunti⁴.

L'accordo di cooperazione universitaria tra Italia e Francia del 1982

Il 5 luglio 1982 a Parigi il Governo italiano e quello francese, "animati dal desiderio di contribuire allo sviluppo delle relazioni culturali e scientifiche tra i due Paesi", firmano un accordo-quadro di cooperazione universitaria. L'accordo è storicamente importante perché sancisce formalmente per la prima volta l'istituzione di un doppio titolo. Si stabilisce, infatti, che "le università dei due Paesi potranno concludere tra di loro degli accordi che prevedano programmi di studio integrati che si concludano con il rilascio congiunto di un titolo di studio nazionale italiano (*laurea*) e di un titolo di studio nazionale francese (*maîtrise*) aventi lo stesso valore. Tali programmi concerneranno gli studenti che abbiano compiuto con successo i primi due anni di studio presso una università italiana o francese". L'intesa definisce inoltre i temi che gli accordi interuniversitari dovranno disciplinare: l'organizzazione degli studi, le verifiche delle conoscenze, le modalità di rilascio dei titoli, lo scambio dei docenti, la durata dei periodi di studio all'estero degli studenti, le commissioni congiunte⁵.

³ Fondazione Rui e Istituto per la Cooperazione Universitaria, *La cooperazione universitaria internazionale. Bilancio degli accordi delle università italiane*, Roma, 1985;

Cimea, *Accordi bilaterali di cooperazione tra università italiane e straniere*, Doc Cimea 24, Roma, 1988;

Cimea, *Accordi di cooperazione tra università italiane e straniere nel 1990*, Doc Cimea 44, Roma, 1990;

Conics, *Le collaborazioni internazionali delle università italiane nell'anno accademico 1990-1991*;

Conics, *Le collaborazioni internazionali delle università italiane nell'anno accademico 1992-1993*;

Conics, *Le collaborazioni internazionali delle università italiane nell'anno accademico 1993-1994*.

⁴ Circolare Ministeriale (MPI-DGIU) del 6 marzo 1981, n. 82 ("E' bene chiarire, ad ogni modo, che gli accordi interuniversitari non possono includere clausole che prevedano il rilascio di titoli accademici comuni o che diano validità a gradi accademici stranieri, a meno che non si tratti di riconoscimento ai soli fini del proseguimento degli studi"); Decreto Interministeriale sulla collaborazione interuniversitaria ex art. 91 D.P.R. 382/80 del 10 febbraio 1988 (Articolo 5: "Non è consentito inserire clausole che contemplino il rilascio di titoli comuni o che diano validità a diplomi accademici stranieri").

⁵ Legge 18 ottobre 1984, n. 761. - Ratifica ed esecuzione dell'accordo-quadro di cooperazione universitaria tra l'Italia e la Francia, firmato a Parigi il 5 luglio 1982.

Università di Torino e Université de Savoie: laurea e *maîtrise* franco-italiane

Nel quadro dell'accordo di cooperazione universitaria tra Italia e Francia, due università legate da vincoli storici e culturali, l'Università degli studi di Torino e l'Università della Savoia con sede a Chambéry, stipulano un accordo il 13 dicembre 1985. Su tale base i due Atenei si impegnano a rilasciare congiuntamente i loro titoli di studio nazionali (la laurea italiana, la *licence* e la *maîtrise* francesi) agli studenti che partecipano ad un programma comune di formazione universitaria. Ogni anno una decina di studenti torinesi, provenienti dal biennio del corso di laurea in Lingue e letterature straniere moderne, ha l'opportunità di frequentare il terzo anno di corso nell'Università della Savoia e di conseguirci la *licence* francese; può poi proseguire gli studi di quarto anno e conseguire sia la *maîtrise* francese che la laurea italiana. Allo stesso modo gli studenti francesi in possesso del *Deug* (*Diplôme d'études universitaires générales*) conclusivo del primo biennio hanno la possibilità di frequentare i corsi di terzo e quarto anno presso l'ateneo torinese e di conseguirci al termine la laurea italiana e la *maîtrise* francese. Insieme ai due titoli nazionali finali le Università rilasciano anche un'attestazione congiunta che menziona la partecipazione al progetto e il soggiorno di studio effettuato all'estero.

"Doctor Europæus"

Il "dottorato europeo" non è un titolo accademico a valore sovranazionale né tantomeno un titolo rilasciato da istituzioni internazionali ma una certificazione congiunta allegata ad un titolo nazionale di dottorato che si qualifica per determinate caratteristiche di internazionalizzazione.

La storia della Comunità Europea registra alcuni precedenti assai significativi in tema di progettazione di titoli accademici "europei".

Nel 1959, ad esempio, si avviò la progettazione di una "Università Europea" sulla base delle previsioni del Trattato istitutivo dell'Euratom. Si ipotizzò che tale Università potesse rilasciare un titolo europeo di dottorato al termine di due anni di corso e di una tesi; ma il progetto non si realizzò per l'opposizione francese.

Dieci anni più tardi ripresero, per iniziativa soprattutto italiana, i lavori di progettazione dell'Istituto Universitario Europeo, che ebbe poi sede a Firenze nella Badia Fiesolana. Anche in questo caso il Consiglio Europeo non volle creare una Università "europea" o di diritto europeo. L'Istituto Universitario Europeo di Firenze nacque così sulla base di un semplice accordo intergovernativo (Convenzione del 1972) tra i Paesi membri della Comunità e rilascia oggi propri titoli di dottorato che ciascun Paese firmatario della Convenzione si impegna a riconoscere secondo la normativa nazionale.

Se l'idea di un dottorato "europeo" non si è sinora concretizzata va però segnalato che i dottorati nazionali hanno conosciuto un crescente livello di internazionalizzazione. Ci riferiamo in particolare ai dottorati in co-tutela o alla mobilità dei ricercatori incentivata dai programmi quadro comunitari per la ricerca: grazie ai programmi-quadro è stato possibile finanziare reti di ricerca nelle quali i gruppi di ricerca di più Paesi collaborano a progetti congiunti e formano giovani ricercatori. Ciò ha prodotto la richiesta di un riconoscimento formale del "valore aggiunto" dei dottorati internazionali. E per tener conto di queste spinte - creando contemporaneamente uno *standard* internazionale di riferimento - la Confederazione delle Conferenze dei Rettori dell'Unione Europea (oggi EUA - *European University Association*) ha elaborato un marchio comune di "dottorato europeo". Tale marchio può essere congiunto ad un titolo nazionale di dottorato conseguito nel rispetto di quattro condizioni relative alla co-tutela e alla valutazione di giuria internazionale, al plurilinguismo e alla mobilità del dottorando.

Confederation of European Union Rectors' Conferences

European Doctorate

The European Doctorate refers basically to a label attachable to the PhD degree to be conferred by European Universities, when the following four conditions (not qualitative) have been fulfilled:

- The PhD thesis defence will be accorded if at least two professors from two higher education institutions of two European countries, other than the one where the PhD thesis will be defended, have given their judgement concerning the manuscript;
- At least one member of the jury should come from a higher education institution in European countries, other than the one, where the PhD thesis will be defended;
- Part of the defence must take place in one of the official languages, other than the one(s) of the country, where the PhD thesis will be defended;
- The PhD thesis must partly have been prepared as a result of a period of research of at least one trimester spent in another European country.

The proposed logo is the title "Doctor Europæus" surrounded by a crown of twelve stars.

Programma Socrates / Erasmus: doppi titoli e progetti curricolari

Il programma Erasmus, prima, e il programma Socrates/Erasmus poi, sono stati i principali strumenti utilizzati dalla Commissione Europea per stimolare la cooperazione tra le università dei Paesi membri e per sostenere la mobilità degli studenti universitari e la frequenza di periodi di studio all'estero. Gli accordi tra atenei, registrati dai Programmi interuniversitari di cooperazione (Pic) e poi dai Contratti istituzionali, hanno in alcuni casi previsto forme di integrazione curricolare avanzata tali da giustificare il rilascio del doppio titolo.

Il programma TIME

Il "Top Industrial Managers for Europe" (TIME) è un programma che ha lo scopo di formare manager tecnici con un'effettiva esperienza scientifica, tecnologica e culturale ottenuta in due paesi europei e una esperienza di prima mano nel mondo dell'impresa di un paese diverso da quello di origine. L'iniziativa è partita nel 1988 da un gruppo di università tra le più prestigiose d'Europa nel campo dell'ingegneria che si sono associate in un Programma Interuniversitario di Cooperazione (PIC) nell'ambito di Erasmus. Nel 1997 è stata costituita l'Associazione TIME (di diritto francese) che conta oggi quali membri 37 Istituzioni europee. Attualmente ne è Presidente il Rettore del Politecnico di Milano, Prof Adriano De Maio. La principale attività di TIME è la promozione di accordi bilaterali tra i membri dell'associazione con lo scopo di realizzare programmi didattici di doppia laurea, sostituendo nel curriculum dello studente un anno nella sede di origine con due anni nella sede ospitante. Quando gli studenti ritornano nell'università di origine dopo il periodo di studio di due anni trascorso con successo all'estero e completano il loro curriculum, generalmente in sei anni, ottengono contemporaneamente il titolo nazionale (la laurea italiana in ingegneria, nel nostro caso) e il titolo finale estero. Il doppio titolo vuole riflettere non soltanto la profonda conoscenza del diverso modo di intendere la formazione ingegneristica dell'università partner, ma attestare anche la consapevolezza dei modi di pensare e delle forme di cultura dell'altro paese. Molte imprese europee particolarmente interessate al modello formativo e alla figura professionale

nuova che ne scaturisce, hanno già avviato accordi di partnership con le università comprese nel circuito TIME.

Le Università italiane membri (fondatori) dell'Associazione, sono il Politecnico di Milano (137 allievi del quale hanno già conseguito una doppia laurea TIME) e il Politecnico di Torino (28 allievi del quale hanno già conseguito la doppia laurea TIME). Nel maggio 2002 veniva conferita la millesima doppia laurea TIME.

L'associazione TIME sta ora lanciando anche i Master TIME che sono dei titoli congiunti conferiti da almeno due istituzioni della Associazione e che hanno passato un controllo di una commissione per il conferimento della "label" TIME.

Altre esperienze di particolare valore qualitativo sono state realizzate durante la prima fase del programma Socrates e sono note col termine di "progetti curricolari", corrispondenti a due tipologie:

- CDA - *Curricula Development at Advanced level*: sviluppo congiunto di curricula universitari di livello avanzato;
- CDI - *Curricula Development at Initial and intermediate level*: sviluppo congiunto di curricula universitari per i livelli iniziali e intermedi degli studi.

Anche in questo caso sono stati registrati accordi per il rilascio di titoli congiunti o di doppi titoli.

Il Diploma universitario europeo

Nel quadro degli ordinamenti didattici nazionali previsti dalla Legge 341 del 1990 viene istituito alla fine del 1996⁶ il 'Diploma universitario europeo in Produzione industriale'. L'obiettivo generale di questo corso - che può essere attivato presso le facoltà di ingegneria - è quello di formare tecnici con preparazione di livello universitario, in ambito europeo, qualificati anche per recepire e gestire l'innovazione nel settore della produzione adeguandosi all'evoluzione scientifica e tecnologica; in altre parole si vuole creare una figura professionale competente sia nella tecnologia della produzione, sia nella gestione delle imprese con riferimento ai problemi dell'economia e del personale. Ma accanto all'innovatività della figura professionale prefigurata, l'originalità di questo corso è anche nel particolare modello formativo; gli studi devono essere infatti previsti ed organizzati in condizioni di simmetria, in Italia e in un altro Paese europeo. Ciò comporta la stipula di convenzioni tra le università interessate che specifichino le modalità di realizzazione del progetto formativo integrato, i periodi di studio che gli studenti svolgono rispettivamente nell'università nazionale e in quella estera e i reciproci riconoscimenti di esami e moduli didattici. Anche lo stage in azienda, obbligatorio, si svolge in due periodi, uno per paese. Al termine del percorso triennale di formazione, gli studenti conseguono due titoli: il titolo italiano di 'Diplomato universitario europeo in produzione industriale' e il titolo corrispondente estero, rilasciato dall'istituzione consociata.

Politecnico di Torino. La Scuola di produzione industriale e il doppio titolo con Brighton

Il Politecnico di Torino ha fondato nel 1986 la Scuola di produzione industriale con l'obiettivo di assicurare una esperienza formativa interdisciplinare in Paesi differenti e in differenti contesti aziendali. L'appoggio industriale è stato garantito dalla creazione tra varie aziende della 'Associazione per lo sviluppo della scuola di produzione industriale del Politecnico di Torino'. In collaborazione con il *Department of Business Management* della Brighton University inglese

⁶ Decreto (Murst) 19 dicembre 1996 - Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al diploma universitario europeo in produzione industriale, pubblicato in G.U.R.I. n. 70 del 25.3.1997.

(precedentemente Brighton Polytechnic) è stato elaborato un programma di formazione congiunto che si conclude con il rilascio di un doppio titolo: il Diploma di Esperto della produzione industriale (poi, successivamente alla trasformazione da Scuola diretta a fini speciali a corso di Diploma, il Diploma universitario europeo in produzione industriale) del Politecnico di Torino e il *Bachelor of Science (Honours) in European Business with technology* dell'università britannica. La Scuola impegna gli studenti per quattro anni: tre anni di corsi in aula e un anno di formazione applicata nell'industria, sei mesi in aziende italiane e sei mesi presso aziende inglesi. Gli studenti seguono i corsi a semestri alterni in Italia e in Gran Bretagna e sostengono i relativi esami alla fine di ogni semestre; le lezioni e gli esami sono tenuti in lingua italiana a Torino ed in lingua inglese a Brighton. Sono messe a disposizione degli studenti borse di studio erogate dalla 'Associazione amici della Scuola' e i contributi europei di mobilità accademica del programma Socrates.

La co-tutela delle tesi di dottorato

Una esperienza significativa di cooperazione universitaria bilaterale è la realizzazione di dottorati di ricerca congiunti tra le università di due Paesi che prevedono la co-tutela delle tesi. Il dottorando, in questo caso, svolge il suo lavoro di ricerca sotto la guida di due docenti-tutori, uno per ciascuna università coinvolta, impegnati a collaborare in uno spirito di comune responsabilità. Il dottorando alterna periodi di ricerca nei due paesi e discute la sua tesi di fronte ad una commissione mista che comprende comunque i due tutori. La tesi in co-tutela prevede solitamente il rilascio di un titolo congiunto reciprocamente riconosciuto.

L'esperienza più nota è il programma bilaterale italo-francese di sostegno alle tesi in co-tutela⁷ originato dalla Convenzione-quadro firmata a Parigi il 13 febbraio 1998 dalle Conferenze dei Rettori dei due Paesi.

Convention cadre sur les co-tutelles de thèse entre la Conférence des Présidents d'Université (CPU) et la Conférence des Recteurs des Universités Italiennes (CRUI)

La Conférence des Présidents d'Université (CPU) et La Conférence des Recteurs des Universités Italiennes (CRUI)

- considérant l'accord cadre du 18 janvier 1996;
- considérant que la procédure des co-tutelles de thèse représente une voie particulièrement prometteuse tant pour le développement de la mobilité intraeuropéenne des chercheurs que pour le renforcement de la coopération institutionnelle entre la France et l'Italie;

sont convenues de promouvoir des co-tutelles de thèse entre les deux pays au travers des dispositions suivantes:

1. Après accord du président de l'université française et du recteur de l'université italienne, le doctorant italien pourra être dispensé du DEA français, et réciproquement le doctorant français pourra être dispensé du concours national italien de sélection de doctorants italiens.
2. Pour chaque doctorant en co-tutelle, une convention sera signée par les autorités responsables des deux établissements d'enseignement supérieur: le recteur de l'université italienne et le président de l'université française. Cette convention précisera, en particulier, les conditions dans lesquelles une couverture sociale est assurée au doctorant.

⁷ Il testo della convenzione-quadro, i bandi e le informazioni sul programma sono disponibili nella sezione della cooperazione internazionale dei siti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (www.miur.it) e della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (www.crui.it).

3. Le doctorant s'inscrit obligatoirement dans un établissement d'enseignement supérieur français et dans un établissement d'enseignement supérieur italien. Le doctorant s'acquittera de ses droits d'inscription et de scolarité dans un seul des deux établissements partenaires.
4. Les candidats à une préparation de doctorat en co-tutelle effectuent leurs travaux sous le contrôle et la responsabilité d'un directeur de thèse dans chacun des deux pays intéressés. Les deux directeurs de thèse s'engagent à exercer pleinement la fonction de tuteur auprès du doctorant. La durée de préparation de la thèse se répartit entre les deux établissements intéressés par périodes alternatives dans chacun des deux pays. La durée de la mobilité sera précisée, impliquant des séjours alternés de durées approximativement équivalentes.
5. La thèse donne lieu à une soutenance au terme de laquelle est conféré au candidat le titre de docteur reconnu par les deux pays intéressés, cette disposition devant faire l'objet d'une clause inscrite dans la convention liant les deux établissements. Le jury de soutenance désigné par les deux universités partenaires est composé à parité par des représentants scientifiques des deux pays. Il comprend au moins quatre membres dont les deux directeurs de thèse.
6. La thèse, rédigée dans l'une des deux langues nationales, est complétée par un résumé écrit et oral dans l'autre langue.
7. La protection du sujet de thèse ainsi que la publication, l'exploitation et la protection des résultats de recherche issus des travaux du doctorant dans les deux établissements seront assujetties à la réglementation en vigueur et assurées conformément aux procédures spécifiques à chaque pays impliqué dans la co-tutelle. Lorsque requis, les dispositions relatives à la protection des droits de propriété intellectuelle pourront faire l'objet d'une annexe spécifique.

L'Università italo-francese

L'Università italo-francese⁸ nasce in occasione del Vertice italo-francese di Firenze il 6 ottobre 1998. Ha sedi amministrative a Grenoble e a Torino. E' un'esperienza originale di università virtuale, *sans murs*, che mira a coordinare le azioni di cooperazione realizzate dalle università dei due paesi e che si basa largamente sulla comunicazione a distanza resa possibile dalle nuove tecnologie.

Con questa nuova Università, Italia e Francia vogliono "promuovere il rilascio di doppi titoli di studio e di titoli congiunti e concorrere alla definizione di programmi comuni"⁹.

A questo impegno per i doppi titoli se ne aggiungono altri cinque:

- promuovere la convergenza fra i rispettivi sistemi universitari;
- favorire la partecipazione delle istituzioni di istruzione superiore degli altri Paesi europei a tale processo;
- promuovere programmi congiunti di ricerca e di formazione permanente;
- fornire assistenza alle istituzioni e organismi universitari dei due Paesi in materia di cooperazione interuniversitaria;
- sostenere la creazione di banche-dati e di collegamenti telematici tra i due sistemi universitari, al fine di istituire una rete virtuale di informazione, di insegnamento e di formazione permanente.

⁸ Una presentazione in lingua italiana è disponibile nel sito www.universita-italo-francese.org; la versione francese è disponibile all'indirizzo www.universite-franco-italienne.org/.

⁹ Legge 26 maggio 2000, n. 161. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998 (pubblicata in G.U.R.I. n. 141 del 19.6.2000).

Università di Firenze e Université Paris 1 "Panthéon-Sorbonne": doppio titolo in Giurisprudenza

Il programma integrato di formazione giuridica elaborato dalle università di Firenze e Paris 1 risponde ad alcune motivazioni:

- l'integrazione europea esige la formazione di giuristi che sappiano muoversi con padronanza in più di un ordinamento e possano accedere con altrettanta facilità all'esercizio delle professioni in paesi diversi dal proprio;
- la crescente domanda da parte dei grandi studi legali europei e statunitensi di operatori del diritto capaci di destreggiarsi con sicurezza in ambiti internazionali resta a tutt'oggi insoddisfatta, imponendo alle università un salto di qualità nella predisposizione di itinerari di apprendimento ad hoc;
- è cruciale la preparazione di laureati destinati ad avviarsi a carriere nelle amministrazioni internazionali e comunitarie, o nei servizi giuridici di imprese multinazionali, dove il sapere e le competenze linguistiche eccedono per definizione i confini che tradizionalmente racchiudono e segmentano la didattica del diritto.

Il programma integrato italo-francese offre ad un gruppo selezionato di studenti (dieci italiani e dieci francesi) l'opportunità di conseguire in un periodo di 5 anni i due titoli di studio nazionali: la laurea italiana in giurisprudenza e la *maîtrise en droit* francese. Gli italiani frequentano il primo biennio a Firenze e il successivo biennio a Parigi. Il quinto anno è suddiviso in uno *stage* da svolgere in uno dei due paesi a scelta dello studente e la redazione di una tesi diretta dal docente dell'università partner. Il programma è unico ed assicura una formazione completa in ciascuno dei due sistemi giuridici. Le materie studiate sono quelle considerate fondamentali in ciascuna delle due università. Lo studente segue una sola volta le discipline che non hanno connotazione nazionale (come le storie e il diritto internazionale).

La riforma universitaria del 1999: i titoli congiunti

Un punto di svolta importante per lo sviluppo dei titoli congiunti è l'approvazione del Regolamento sull'autonomia universitaria¹⁰ che completa il processo di autonomia degli Atenei anche sulla scorta di quel processo di convergenza delle politiche nazionali dei paesi europei sottoscritto dai Ministri dell'Istruzione nelle Dichiarazioni della Sorbona e di Bologna. La riforma è infatti motivata anche dall'esigenza di apertura internazionale degli atenei. Le dimensioni modeste della mobilità accademica internazionale degli studenti italiani e della circolazione internazionale dei nostri professionisti segnalano un fenomeno più generale di scarsa internazionalizzazione del nostro sistema universitario e di una sua accentuata disarmonia strutturale rispetto ai sistemi degli altri paesi. La nuova architettura del sistema di istruzione universitaria fa leva su questi aspetti attraverso la previsione di nuovi strumenti volti a promuovere e sostenere l'iniziativa degli Atenei. Numerose sono le disposizioni del regolamento n.509/99 che consentono oggi alle università di aprirsi con più incisività alla dimensione internazionale:

- l'articolazione dei titoli sulla sequenza laurea (triennale) - laurea specialistica - dottorato con l'introduzione dei master universitari;
- la possibilità di rilasciare titoli congiunti con Atenei esteri;
- il riconoscimento dei periodi di studio, dei crediti e dei titoli conseguiti all'estero ai fini della prosecuzione degli studi;
- la previsione dello studio obbligatorio valutato in crediti di almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano;

¹⁰ Decreto 3 novembre 1999, n. 509 - Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 2 del 4 gennaio 2000).

- la possibilità di sostenere l'esame conclusivo del corso anche in una lingua straniera;
- l'introduzione generalizzata del supplemento al diploma sulla base delle proposte elaborate in sede internazionale.

Fermando l'attenzione sulla cooperazione interuniversitaria e il rilascio dei titoli di studio congiunti, è in particolare l'articolo 3 a disporre che "sulla base di apposite convenzioni", le università possano rilasciare i titoli di laurea e di laurea specialistica (e comunque tutti gli altri titoli previsti dai nuovi ordinamenti "anche congiuntamente con altri atenei italiani o stranieri". La disciplina delle "modalità per il rilascio dei titoli congiunti" è demandata (articolo 11, comma 7, lettera n) ai regolamenti didattici di ateneo. E a questo scopo si suggerisce¹¹ che:

- nel caso di titolo di studio congiunto con atenei italiani, risulti nel titolo stesso l'elencazione delle università convenzionate (la convenzione dovrebbe altresì contenere l'indicazione del Rettore o dei Rettori abilitati a rilasciare di volta in volta il titolo);
- nel caso di titolo di studio congiunto con atenei stranieri, le modalità del rilascio siano espressamente regolate nelle singole convenzioni, stante la diversità della normativa dei differenti ordinamenti nazionali.

I titoli congiunti tra atenei italiani

L'opportunità di sfruttare le sinergie tra più atenei per arricchire l'offerta didattica è stata colta da diverse università. Alcune esperienze attive già negli anni passati sono state integrate da nuove proposte nate nell'anno accademico 2001-02. Citiamo, a titolo di esempio:

- il corso di laurea in Ingegneria informatica e biomedica attivato a Catanzaro congiuntamente tra l'Università di Catanzaro e il Politecnico di Milano;
- il corso di laurea in Scienze della formazione primaria attivato a Modena congiuntamente tra l'Università di Modena e Reggio Emilia e l'Università di Bologna;
- il corso di laurea in Scienze e tecnologie viticole ed enologiche attivato a Verona congiuntamente tra l'Università di Verona e l'Università di Padova;
- il corso di laurea in Economia del commercio internazionale attivato a Vicenza congiuntamente tra l'Università di Verona e l'Università di Padova;
- il corso di laurea in Ingegneria logistica e della produzione attivato a Bolzano dal Politecnico di Torino in collaborazione tra la Libera Università di Bolzano;
- il corso di laurea in Scienze e tecnologie delle produzioni animali attivato a Catanzaro congiuntamente tra l'Università di Catanzaro e le Università di Bologna, Bari e Messina.

I titoli congiunti nei due programmi di "internazionalizzazione"

L'obiettivo che la riforma si pone di dare al sistema universitario italiano una decisa dimensione internazionale e di sviluppare a tale scopo l'esperienza dei titoli congiunti viene alimentato da un piano di sostegno e incentivazione economica¹². Nel piano triennale di sviluppo del sistema universitario italiano viene previsto per l'anno 2000 un fondo di 20 miliardi di Lit (pari a 10,33 milioni di Euro) destinato a finanziare programmi integrati di studio che prevedano la partecipazione congiunta di docenti e studenti di almeno un altro Paese, il mutuo riconoscimento dei periodi e dei titoli di studio ed il rilascio di doppi titoli.

¹¹ Cfr la nota ministeriale (Murst-Saus-Ufficio III), protocollo n. 822, del 25 maggio 2001 avente per oggetto "autonomia didattica - problematiche applicative".

¹² Decreto Ministeriale 21 giugno 1999, articolo 7.

Viene riconosciuto che se fino ad oggi l'internazionalizzazione si è sviluppata prevalentemente con il sostegno ad attività o programmi di mobilità degli studenti, dei docenti o di ricercatori e con il sostegno da parte dell'Ateneo, del Ministero e della Commissione europea a tali iniziative, i tempi sono ormai maturi per passare ad uno stadio più evoluto di internazionalizzazione, mettendo l'enfasi sulla creazione di una cultura e di un clima nell'istituzione capace di promuovere e sostenere iniziative realmente internazionali e interculturali. Ciò significa stimolare e privilegiare il processo di autovalutazione dell'Ateneo attraverso il confronto con i sistemi di formazione universitaria di altri paesi, ma soprattutto integrare o infondere la dimensione internazionale e interculturale nelle ordinarie attività di insegnamento, apprendimento e ricerca e nei servizi attraverso una combinazione di un'ampia gamma di attività, politiche e procedurali connaturate con lo sviluppo delle nuove iniziative. L'enfasi insomma è spostata sugli aspetti programmatici, curriculari e organizzativi, politici e procedurali nell'attivazione dei nuovi titoli internazionali¹³.

Il Ministero dell'Università lancia il programma "internazionalizzazione" nel dicembre 1999 scegliendo lo strumento del bando aperto alla partecipazione di tutte le università italiane. I risultati prodotti dal bando alla data della scadenza sono quantificati nel quadro che segue:

- università e istituti universitari che hanno proposto progetti: 68 (su 75)
- progetti presentati: 477 (una media di 7 progetti per ateneo)
- costo globale dei progetti presentati: 148 miliardi di Lit (pari a circa 76 milioni di Euro)
- finanziamento globale richiesto al Murst: 59,4 miliardi di Lit (pari a 30,7 milioni di Euro) a fronte di risorse disponibili pari a 20 miliardi di Lit
- co-finanziamento globale di ateneo: 68,4 miliardi di Lit (35,3 milioni di Euro)
- studenti previsti in mobilità: 21611
- docenti previsti in mobilità: 8398.

Il Ministero approva e finanzia 178 progetti corrispondenti ad un impegno finanziario globale di 52 miliardi di Lit, di cui 20 miliardi corrispondono al finanziamento MURST e 32 miliardi al cofinanziamento garantito dall'ateneo sulla base di risorse proprie o di finanziamenti provenienti da altre fonti¹⁴.

Il corso internazionale di laurea e il titolo congiunto in Biotecnologie: l'esperienza dell'Università di Perugia

L'Università di Perugia partecipa con successo al progetto "internazionalizzazione" presentando la proposta di un corso di laurea di primo livello in Biotecnologie coordinato dalla prof.ssa Mariapia Viola Magni. Il progetto è uno *spin off* della rete tematica in Biotecnologie selezionata ed approvata dall'Unione Europea. Il progetto, coordinato dall'Università di Perugia, comprende altre università italiane (Udine), portoghesi (Lisbona), spagnole (Valencia), tedesche (Bonn), finlandesi (Turku), polacche (Danzica), ungheresi (Budapest), ceche (Praga), austriache (Vienna e Salisburgo). Gli atenei sono riuniti in un consorzio regolato da un accordo e da uno statuto comune. Il corso di laurea ha durata triennale ed è tenuto in lingua inglese essendo diretto a studenti provenienti da varie nazioni. Nella prima fase gli studenti sono 40, equamente divisi tra gli atenei partecipanti e da loro selezionati. I corsi si svolgono presso l'università di Perugia, mentre la tesi va svolta nell'ateneo di un altro paese o presso un'industria. Il progetto è fortemente orientato verso l'industria ed intende preparare giovani che possano inserirsi direttamente nel mondo dell'impresa oppure che siano essi stessi in grado di creare impresa. Ogni semestre comprende un totale di 300 ore di lezioni di cui un terzo formali, mentre il restante tempo è dedicato all'attività pratica. Nell'ultimo semestre gli

¹³ Cfr. Antonello Masia, *Internazionalizzare l'università italiana*, in "Universitas", n. 79, aprile 2001.

¹⁴ L'8 giugno 2001, presso l'Università per Stranieri di Perugia, la Conferenza dei rettori e il Ministero dell'Università organizzano un convegno nazionale dal titolo "Strategie di internazionalizzazione del sistema universitario italiano" dedicato al confronto tra le esperienze avviate nelle diverse aree disciplinari e al monitoraggio dei problemi emersi nella fase di avvio.

studenti si concentrano sulla preparazione della tesi. Alla fine ricevono un certificato di laurea congiunto che riporta le firme di tutte le università presenti nel Consorzio.

Il primo programma "internazionalizzazione" avviato nel 1999 riscuote un vasto consenso riscontrato nell'ampia adesione degli atenei al bando per la presentazione dei progetti. La ragione di questo successo è nella corretta impostazione del rapporto tra politica nazionale e autonomia delle università oltre che nell'esercizio di definizione dell'identità delle singole università sotto il profilo internazionale. E il successo riportato nel primo bando conduce il Ministero ad adottare un secondo piano di iniziative per gli anni 2002-03, con un fondo di importo pari al precedente¹⁵. Il nuovo bando proposto agli atenei prevede tre tipologie di progetti ammessi al co-finanziamento:

- la progettazione e la realizzazione congiunte, su base di reciprocità, di corsi di studio universitari (laurea, laurea specialistica, dottorato di ricerca, master universitario, corso di specializzazione), previa stipulazione di appositi accordi o convenzioni che prevedano la partecipazione di docenti e studenti di istituzioni di almeno un altro Paese;
- iniziative di formazione transnazionale, in collaborazione con università di altri paesi, finalizzate all'istituzione, in tali Paesi, di corsi di studio o strutture didattiche atte a valorizzare e promuovere all'estero i modelli formativi delle università italiane;
- iniziative di cooperazione interuniversitaria per attività di studio - comparato sul piano internazionale e di verifica/prospettiva sul piano interno - dei temi connessi al processo di armonizzazione delle architetture dei sistemi universitari europei, di cui alla dichiarazione di Bologna (accreditamento, crediti, *diploma supplement*, valutazione, qualità, riconoscimento titoli, ecc.). Tali iniziative devono essere finalizzate a migliorare la qualità, nell'ottica internazionale, dei sistemi organizzativi universitari e delle relative strutture amministrative e assicurare una ricaduta sul sistema e sulla struttura universitaria con previsione di modalità di diffusione dei risultati raggiunti.

L'Università di Bari in Argentina. Corsi e titoli congiunti con l'Università di Belgrano e con l'Università statale di Mar del Plata

Una esemplare esperienza di formazione transnazionale è stata realizzata in Argentina dalla Università di Bari. Nel novembre 1999, in occasione della visita di una delegazione di docenti baresi in Argentina, venne stipulata la prima convenzione-quadro, tra l'Università di Bari e l'Università Libera di Belgrano per la cooperazione scientifica e didattica fra le due università. Successivamente, anche grazie all'assistenza fornita dall'Ambasciata d'Italia in Argentina, è stato stipulato un accordo-quadro, sulla base del quale è stato organizzato nel periodo agosto-novembre 2000 un corso di perfezionamento sul tema "Italia e Argentina a confronto: cultura, società, diritto, economia". Una seconda proposta di alta formazione è stata realizzata nell'anno accademico 2001-2002: un corso su "Diritto ed Economia: regole dell'Unione Europea e interessi socio-economici dell'Italia e dell'Argentina. L'ateneo barese intrattiene inoltre da molti anni rapporti di collaborazione con l'Università statale di Mar del Plata, con la quale è attiva una convenzione dal 1992. Nell'anno accademico 2000-2001 sono stati realizzati in loco due corsi di formazione post-laurea, di durata biennale. Il primo, in materie umanistiche, è dedicato a "Studi culturali italo-argentini". Il secondo, in materie economiche, ha per tema "Il settore delle piccole e medie imprese nello scenario della globalizzazione. Due esperienze a confronto: Unione Europea e Mercosur". Al termine dei corsi l'Università di Bari e l'Università argentina rilasciano ai corsisti un titolo congiunto (a norma del DM 509/1999). La pergamena riporta il logo, il nome e la firma dei rettori dei due atenei; sono poi indicati a fronte e descritti i due titoli conseguiti (Diploma di perfezionamento dell'Università di Bari; *Diploma de Posgrado* della Universidad de Belgrano);

¹⁵ Decreto Ministeriale 8 maggio 2001, n. 115 - Programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003, articolo 10 - Internazionalizzazione.

viene anche precisata la durata complessiva del corso e la quota di esso frequentata in Italia presso l'Università di Bari.

I titoli congiunti nel "Bologna process"

Il 25 maggio 1998 i ministri dell'educazione di Francia, Germania, Italia e Regno Unito firmano alla Sorbona di Parigi una dichiarazione congiunta su "l'armonizzazione dell'architettura dei sistemi di istruzione superiore in Europa". I quattro ministri riconoscono esplicitamente che il potenziamento dell'esperienza dei "corsi congiunti" è un contributo significativo alla "progressiva armonizzazione del quadro complessivo dei nostri titoli e cicli".

Un anno dopo i ministri di circa trenta paesi europei si incontrano il 18 e il 19 giugno a Bologna e sottoscrivono una dichiarazione congiunta che delinea uno "spazio europeo dell'istruzione superiore" da costruire entro il primo decennio del 2000. La dichiarazione di Bologna prevede sei obiettivi concreti. Tra essi "la promozione della necessaria dimensione europea dell'istruzione superiore, con particolare riguardo allo sviluppo dei curricula, alla cooperazione fra istituzioni, agli schemi di mobilità e ai programmi integrati di studio, formazione e ricerca".

L'attenzione ai corsi e ai titoli congiunti viene confermata nel Summit europeo dei ministri dell'educazione che si svolge a Praga il 19 maggio del 2001. Il Comunicato finale contiene un esplicito invito a tutto il sistema dell'istruzione superiore a "incrementare lo sviluppo di moduli, corsi e curricula a tutti i livelli con contenuto, orientamento e organizzazione 'europei'. Ciò è particolarmente riferito a moduli, corsi e titoli proposti in partenariato da istituti di Paesi diversi e mirati al rilascio di titoli congiunti riconosciuti"¹⁶.

Il database sui titoli congiunti in Italia

Il Cimea ha realizzato nel 2002 - in versione sperimentale - una base di dati nazionale sui titoli congiunti e i doppi titoli. E' stata predisposta una scheda di rilevazione degli accordi contenente le informazioni seguenti:

- Università italiana
- Tipologia corsuale (laurea, laurea specialistica, master, dottorato di ricerca, ecc.)
- Denominazione del corso
- Titoli rilasciati
- Area disciplinare
- Paese estero
- Ateneo estero partner
- Network o rete interuniversitaria
- Contatto
- Note.

Sono stati registrati 112 accordi per i quali erano disponibili sufficienti informazioni. L'affidabilità del database è condizionata tuttavia dalla presenza di numerosi progetti ancora in fase di progettazione o di iniziale implementazione; di alcuni di questi progetti non è possibile pertanto accertare l'effettivo successo o, più semplicemente, le notizie disponibili sul meccanismo del titolo congiunto sono ancora condizionate ad una successiva negoziazione tra le parti. Pur con queste precauzioni d'uso, il database indica alcune tendenze evidenti che riportiamo nel quadro seguente.

¹⁶ "Towards the European Higher Education Area" - Communiqué of the meeting of European Ministers in charge of Higher Education in Prague on May 19th 2001.

Accordi interuniversitari per il rilascio di titoli congiunti e doppi titoli

Campione utilizzato: 112 accordi interuniversitari

<u>Distribuzione per tipologia di corso</u>	<u>n°</u>	<u>%</u>
- Corsi di laurea (vecchio e nuovo ordinamento)	47	42
- Dottorati di ricerca	34	30
- Master universitari e corsi di perfezionamento	27	24
- Altri (scuole di specializzazione, diplomi universitari)	<u>4</u>	<u>4</u>
Totali	112	100

<u>Distribuzione degli accordi per area disciplinare</u>	<u>n°</u>	<u>%</u>
- Area sanitaria	10	9
- Area scientifica	18	16
- Area umanistica	18	16
- Area dell'ingegneria e dell'architettura	27	24
- Area giuridica-politico-economica-sociale	<u>39</u>	<u>35</u>
Totali	112	100

<u>Distribuzione degli accordi per Paese estero (<i>top six</i>)</u>	<u>n°</u>	<u>%</u>
- Francia	39	35
- Spagna	29	26
- Germania	28	25
- Regno Unito	21	19
- Stati Uniti d'America	17	14
- Svezia	10	9

Fonte: Cimea 2002

Con riferimento alle tipologie cursuali previste dall'ordinamento universitario italiano i corsi di laurea congiunti (che comprendono sia i corsi del precedente ordinamento sia i nuovi corsi di laurea e di laurea specialistica) coprono il 42% del campione. Seguono in questa graduatoria i dottorati di ricerca con una presenza pari al 30% e i master con il 24%. Nel suo insieme il post-laurea risulta però maggioritario. Pur con le precauzioni segnalate, si può verificare una maggiore diffusione dei "doppi titoli" tra i corsi di laurea; mentre tra i corsi post-laurea (master e dottorati) risulta maggiormente diffuso il titolo finale unico accompagnato da forme diverse di certificazione congiunta.

Con riferimento all'area disciplinare, è possibile verificare una congenialità dell'esperienza dei titoli congiunti ai corsi dell'area economica, giuridica e politico-sociale (35% del campione) e ai corsi delle facoltà di ingegneria e architettura (24%).

Con riferimento ai Paesi esteri *partner*, le università italiane privilegiano gli accordi con le università dei grandi paesi europei e in particolare con le università francesi (un accordo su tre), spagnole e tedesche (un accordo su quattro) e britanniche (un accordo su cinque). Le università americane si collocano al quinto posto con il 14 % di accordi, in prevalenza per dottorati di ricerca congiunti.

Programmi integrati di studio e titoli comuni

L'ampia rassegna che abbiamo compiuto delle esperienze italiane consente ora un tentativo di sintesi finale.

La cooperazione fra istituzioni di diversi paesi in determinate aree disciplinari ha generato attività formative comuni, generalmente denominate programmi integrati di studio o curricula integrati, che sono caratterizzate da una comune assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni partecipanti per quanto riguarda:

- la progettazione del curriculum
- la gestione degli studi
- la tipologia dei titoli rilasciati.

Progettazione del curriculum

L'integrazione curriculare basata sulla progettazione tende all'individuazione di obiettivi formativi condivisi ed all'elaborazione di un percorso formativo comune, in alcuni casi ampiamente compatibile con i percorsi nazionali, in altri fortemente caratterizzato come percorso a carattere "europeo". In alcuni programmi ad alta integrazione progettuale si prevede l'offerta parallela e contemporanea delle stesse attività formative e la completa condivisione dei metodi di insegnamento/apprendimento e verifica, consentendo quindi agli studenti partecipanti di seguire lo stesso percorso anche in sedi diverse: la mobilità, pur vista come elemento fondamentale del programma, non introduce variabili di tipo curriculare negli studi, che dovrebbero essere quindi completati negli stessi tempi presso tutte le sedi partecipanti. In altri casi, le istituzioni partecipanti offrono segmenti specifici e complementari del percorso complessivo progettato, rendendo così necessario il soggiorno degli studenti in ciascuna delle sedi consorziate.

In programmi a più bassa integrazione progettuale si identificano alcune componenti dei percorsi formativi delle istituzioni partecipanti, sia a livello di curriculum di base che a livello di competenze specifiche, per tracciare un percorso comune che valorizzi al massimo tali componenti. La mobilità è vista come un'opportunità di integrazione importante in sé, ma anche utile per acquisire presso l'istituzione partner conoscenze e competenze necessarie non disponibili presso la propria sede.

Gestione degli studi

La gestione degli studi riguarda principalmente le decisioni relative agli aspetti logistici e finanziari del programma, alla selezione degli studenti e alla docenza utilizzata per la realizzazione del curriculum. La gestione degli studi può essere fortemente integrata nel caso in cui gli studenti di varie istituzioni convergano verso un'unica sede, siano sottoposti alle stesse procedure di reclutamento e partecipino alle stesse attività didattiche cui contribuiscono docenti provenienti da istituzioni diverse. Minore integrazione si trova nei casi in cui i periodi di mobilità degli studenti siano limitati rispetto alla durata globale degli studi o la presenza di docenti esterni consista in interventi marginali rispetto al programma generale o il reclutamento avvenga in ciascuna istituzione con criteri differenziati.

Tipologia dei titoli rilasciati

Sembrerebbe ragionevole ipotizzare che la tipologia dei titoli rilasciati dai partner dipenda dalle caratteristiche del programma nelle altre due fasi del progetto di cooperazione. Una ipotesi di questo tipo consentirebbe una classificazione dei titoli risultanti dai programmi comuni in base ai livelli di integrazione raggiunti nella progettazione e realizzazione del curriculum cui si riferiscono. L'obiettivo di tale classificazione è di rendere più trasparente e comprensibile la terminologia attualmente in uso, generalmente appiattita su due sole espressioni: titoli congiunti e doppi titoli.

Dalla ricognizione effettuata emergono diversi tipi di accordo per il rilascio dei titoli, che sono qui di seguito rappresentati:

Tipologia dei titoli congiunti

Caso n. 1. Rilascio del solo titolo nazionale con impegno al reciproco riconoscimento.

Ciascuna delle istituzioni partecipanti rilascia il proprio titolo nazionale ai propri studenti e si impegna al riconoscimento del titolo rilasciato dal partner senza oneri aggiuntivi per gli studenti. Il livello di integrazione curriculare richiesto per questo tipo di accordo è generalmente concordato a livello bilaterale.

Caso n. 2. Rilascio del titolo nazionale e di un certificato congiunto.

Ciascuna delle istituzioni partecipanti rilascia il proprio titolo nazionale ai propri studenti e rilascia contestualmente un certificato congiunto attestante un determinato livello di integrazione curriculare, i cui requisiti sono concordati a livello bilaterale o anche a livello di rete.

Caso n. 3. Rilascio del titolo nazionale con apposizione di un marchio europeo

Ciascuna delle istituzioni partecipanti rilascia il proprio titolo nazionale ai propri studenti e rilascia contestualmente un marchio europeo attestante un livello di integrazione curricolare i cui requisiti sono stabiliti a livello europeo.

Caso n. 4. Rilascio di titolo congiunto.

Le istituzioni partecipanti rilasciano congiuntamente un titolo “europeo” a seguito di accordi bilaterali o di rete che prevedono il completamento di un curriculum integrato, la cui durata è stabilita dai partner.

Caso n. 5. Acquisizione successiva del secondo titolo.

Le istituzioni partecipanti rilasciano il proprio titolo a studenti che hanno già conseguito un titolo dello stesso livello presso il partner, a seguito di accordi che prevedono un periodo supplementare di studio nell’ambito di un curriculum integrato.

Caso n. 6. Rilascio del doppio titolo (con prolungamento degli studi).

Le istituzioni partecipanti rilasciano contemporaneamente i due titoli nazionali agli studenti coinvolti nel programma, a seguito di accordi bilaterali che prevedono il completamento di un curriculum integrato di durata maggiore di quello previsto in ciascun paese.

Caso n. 7. Rilascio del doppio titolo

Le istituzioni partecipanti rilasciano contemporaneamente i due rispettivi titoli nazionali agli studenti coinvolti nel programma, a seguito di accordi bilaterali che prevedono il completamento di un curriculum integrato della stessa durata di quello previsto in ciascun paese.

Una maggiore trasparenza sulla coerenza tra gli accordi per il rilascio dei titoli e il livello di integrazione progettuale e gestionale dei programmi sembra auspicabile al fine di consentire:

- una migliore comprensione dell’offerta esistente
- una migliore valutazione dei risultati conseguiti.
- l’elaborazione di una metodologia condivisa per la progettazione dei curricula integrati che comporti un rapporto costi/benefici accettabile.